

## Chiara Lubich una cristiana parla in Moschea

Il teologo russo ortodosso Pavel Evdokimov scrive che di fronte alle tragedie della modernità, la donna, che con la Vergine ha detto «sì», «è predestinata a dire no, ad arrestare l'uomo ai bordi dell'abisso, a mostrargli la sua vera vocazione». Quella di camminare verso l'unità con Dio e i fratelli. È una profezia che torna alla mente scorrendo in questi giorni le notizie che arrivano dal viaggio americano della donna Chiara Lubich, 77 anni, fondatrice del movimento dei Focolari. Ieri, nel Connecticut la Sacred Heart University le ha conferito il dottorato Humanae Letters, su iniziativa del rabbino Jack Bemporad e del Centro per la comprensione tra cristiani ed ebrei. Motivo: il contributo dato da Chiara e dai Focolari al dialogo ebraico-cristiano. È 54 anni che questa maestra trentina, lavora per costruire l'unità del mondo, fra persone di religioni e culture diverse. È la radicalità del Vangelo vissuta nei gesti quotidiani che ha convinto nel tempo i più di due milioni di persone che aderiscono al Movimento tra i quali ci sono anche amici ebrei. Alcuni sono stati sedotti da Loppiano, una delle 19 cittadelle focolarine dell'unità, perché «Loppiano è un kibbutz dell'era messianica». Il rabbino Michael Shevack ha raccontato d'aver sperimentato per la prima volta «cosa vuol dire essere fatti da un unico creatore». A gennaio scorso la donna Chiara Lubich ha parlato ai buddisti thailandesi, presentata come «un saggio che possiede la luce». Sempre di questi giorni è la notizia dell'incontro ad Harlem, New York, con Wallace Deen Muhammad. Muhammad è il settimo figlio di Elijah Muhammad, fondatore di Nation of Islam, la cui ala estremista è stata ereditata da Louis Farrakhan. È un imam tollerante, aperto all'incontro tra le religioni, alla testa di un movimento di due milioni di musulmani neri. Prima donna della storia, Chiara ha parlato nella moschea dove un tempo aveva predicato Malcolm X, mentre i monitor trasmettevano l'evento all'esterno. Con la chiarezza e la semplicità massmediologica del suo stile, segreto del suo successo, Chiara ha detto che anche se l'apparenza fa pensare il contrario, il mondo tende all'unità e alla ricerca dei valori comuni per costruire la pace. S'è rifatta alla sua esperienza personale, all'evangelico «amatevi come io vi ho amato» che ha rivoluzionato la sua vita e suscitato il movimento. Una regola d'oro di tutte le religioni. Che si trova anche nella tradizione musulmana, quando il Corano dice che «nessuno può essere definito credente fino a quando non desidera per gli altri le stesse cose che vuole per sé». Nei giorni prossimi, il 28 maggio, questa stessa donna terrà una conferenza alle Nazioni Unite a New York. Parlerà ancora di unità, e forse anche dell'economia di comunione, la formula economica di condivisione nella gestione delle imprese che oggi coinvolge 750 aziende nel mondo, forse l'uovo di Colombo che può rappresentare un'alternativa cristiana al capitalismo selvaggio.

Flaminia Morandi

I pentecostali/1 Viaggio in uno dei più importanti movimenti del '900

## Rinati nel «fuoco» dello Spirito tra canti, balli e visioni estatiche

Sono centinaia di milioni nel mondo i pentecostali-carismatici. Nati in terra protestante al di là dell'oceano ai primi del secolo, si sono diffusi ovunque. Il dono delle lingue e il rapporto con Dio.

Formano un movimento mondiale di proporzioni enormi, tanto che qualcuno li enumera in centinaia di milioni, forse addirittura mezzo miliardo di credenti, per di più in continua vertiginosa crescita: sono i cristiani della corrente pentecostale-carismatica, raccolti in migliaia di denominazioni o gruppi indipendenti, ma ormai presenti anche nelle chiese storiche, compresa quella cattolica. In Italia il fenomeno si presenta in termini relativamente contenuti: forse 200-300 persone, in ogni caso ben più dei buddisti nostrani o dei testimoni di Geova. Ma all'estero, specie in America Latina, in Africa e in Estremo Oriente, il «fuoco» della fede pentecostale sta dilagando con rapidità inaudita.

Secondo il teologo valdese Paolo Ricca «il movimento ecumenico e il movimento pentecostale sono i due fatti cristiani più rilevanti del XX secolo». Eppure, mentre l'ecumenismo può considerarsi una tematica ormai abbastanza familiare all'opinione pubblica, il pentecostalismo rimane una realtà non solo quasi sconosciuta al largo pubblico, ma anche poco indagata dagli studiosi dei fenomeni religiosi.

Chi sono dunque i pentecostali? Per cominciare a capirlo, il modo più corretto è senz'altro quello di aprire gli Atti degli Apostoli, al capitolo 2, là dove si narra dei discepoli raccolti a Gerusalemme, dopo la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù. «Quando il giorno della Pentecoste giunse, tutti erano insieme nello stesso luogo. Improvvisamente si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffiava, e riempì tutta la casa dove essi erano seduti. Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi».

Questa esperienza della Pentecoste - in cui lo Spirito di Dio inonda i fedeli con il dono, il carisma del parlare una lingua nuova - costituisce l'evento fondante del movimento pentecostale. Le cose avvennero in questo modo. Inaspettatamente, nel 1901 a Topeka, Kansas; nel 1906 ad Azusa Street, Los Angeles; e nel 1904 fra i villaggi del Galles, gruppi di fedeli in preghiera vissero proprio quell'esperienza di rivelazione, e in estasi si misero a profetare un'ineffabile favella. Il fenomeno è conosciuto sotto il nome di «glossolalia»: il non credente lo potrà spiegare magari con il balbettio dell'inconscio, che affiora quando il soggetto è in stato di trance; ma per il credente pentecostale si tratta di una manifestazione dello Spirito, il quale permette, a chi manifesta profonda fede, di parlare in una lingua angelica, divina. In ogni caso ridurre il fenomeno a mero fatto di folklore significa precludersi la possibilità di comprenderlo.

Il fatto è che intorno a queste esperienze di fede, vissute come un ritorno alla Pentecoste, sorse rapidamen-



Una funzione nella chiesa pentecostale americana a Napoli

Silva/Contrasto

te e subito si diffuse un movimento multifforme di risveglio, di rinnovamento cristiano, centrato sull'intensità del coinvolgimento personale e le cui caratteristiche possono essere così riassunte: 1) necessità di raggiungere una fede profonda viva, fino ad una nuova conversione spesso definita «battesimo nello Spirito Santo»; 2) valorizzazione della glossolalia e di altri doni dello Spirito, come quello di cadere a terra sotto la Sua presenza; esperienza estatica descritta come «un dormire nello Spirito»; 3) importanza data ai miracoli e alle guarigioni, richieste e spesso anche ottenute grazie alla sincerità e alla forza della preghiera; 4) aderenza alla lettera del testo biblico, che quindi non va interpretato in modo storico-critico; 5) ampio spazio concesso a forme espressive proprie della cultura orale, il canto, la danza, il corpo, la testimonianza personale, l'emozione, come veicoli per manifestare in gruppo la propria fede; 6) critica nei confronti delle chiese storiche, considerate come istituzioni rigide di po-

tere, lontane dalla vera fede.

Tali caratteristiche, presenti ancora oggi nel movimento pentecostale, possono spiegare il suo successo e la sua larga base popolare. Il punto centrale credo che sia questo: il dono dello Spirito restituisce la parola, la possibilità di esprimersi, di trovare un senso alla propria vita e alla propria fede, per tutti coloro che si trovano ai margini del mondo, in una situazione di incertezza e di precarietà. Qui vanno cercate probabilmente, le ragioni di una sua straordinaria espansione.

Nato nel mondo protestante, ma al di fuori delle chiese cosiddette storiche sorte in seguito alla Riforma (Luterani, calvinisti, ma pure battisti, metodisti), il pentecostalismo si è recentemente diffuso sia nel mondo cattolico, dove prende il nome di Rinnovamento nello Spirito o Rinnovamento carismatico sia nelle chiese storiche protestanti. Col che si conferma il suo carattere di movimento trasversale, fluido, allo stato nascente.

Non a caso si parla di «arcipelago pentecostale», cioè di una realtà estremamente variegata e a volte contraddittoria. In effetti convivono oggi fianco a fianco gruppi pentecostali più favorevoli ad un dialogo con le chiese storiche e altri che rifiutano decisamente l'ecumenismo visto come allontanamento dalla vera fede: così come si possono trovare chiese pentecostali più organizzate e controllate, e altre più simili a libere congregazioni dove si lascia ampio spazio alle manifestazioni dei carismi.

Liquidare l'universo pentecostale riconducendolo al «fenomeno delle sette» è una tentazione ricorrente. Ma si tratta di una falsa scioriativa, impossibile da percorrere, vista la complessità e le dimensioni stesse di questo mondo. Capire a fondo e sapere ascoltare con rispetto la fede e la cultura pentecostali è in realtà un compito che in buona parte deve essere ancora intrapreso.

Giampiero Comoli  
(1 - segue)

La guerra delle conversioni tra Usa e Israele

## Ortodossi e ultra riformati e conservatori mai così separati gli ebrei nel mondo

In questi giorni, l'Alta Corte di giustizia israeliana sta vagliando la legalità di una legge presentata dal governo di Netanyahu che rende inviolabile in Israele le conversioni all'ebraismo realizzate all'estero, e non attuate dal rabbinato ortodosso, cioè in pratica tutte quelle realizzate nella diaspora da riformati e conservatori. La legge formalizza una situazione di fatto già esistente, ma con margini di gioco e ambiguità. Si tratta di un problema politico, oltre che religioso, che non solo tocca in profondità i diritti civili e politici degli ebrei che vogliono andare a vivere in Israele, ma crea di fatto una situazione di vero e proprio scisma dentro il mondo ebraico.

Contrariamente agli ebrei italiani, che non hanno conosciuto divisioni, il mondo ebraico della diaspora, in particolare quello americano, è diviso in vari movimenti. Quello Riformista, nato in Germania all'inizio del secolo XIX, sotto l'influenza del movimento illuminista ebraico (Haskalah), si è diffuso nel corso dell'Ottocento. I rabbini riformati, educati nelle università tedesche, come Abraham Geiger, considerato il padre della Riforma, sostenevano modifiche anche consistenti delle norme e del rituale e lasciavano intatto un ebraismo sostanzialmente etico. Nella seconda metà del secolo, e poi nel corso del Novecento il movimento riformista ha profondamente permeato il mondo ebraico americano, con caratteristiche assai specifiche e in parte diverse da quelle originali.

Allo stesso periodo e allo stesso contesto storico, come reazione alle riforme e alla spinta verso il cambiamento, appartiene anche la nascita del movimento ortodosso, diversificatosi in tendenze molto diverse, tutte fondate però sulla riaffermazione dell'adesione più rigorosa alla Legge, l'Halakha. L'ala ultraortodossa - originatasi nell'Europa orientale (in particolare in Ungheria) cioè in un contesto storico privo di prospettive di emancipazione politica per gli ebrei - rifiuta la modernità e gli studi profani, propugna una radicale separazione dal mondo non ebraico e da quello ebraico secolarizzato e adotta stili di vita tipici della Russia e della Polonia del XVIII secolo. Il quartiere di Meah Shearim a Gerusalemme, la città di Bnei Berak vicino a Tel Aviv, ampie zone di Brooklyn sono i loro centri principali.

Gli ortodossi moderni invece traggono origine dal movimento neo ortodosso fondato a Francoforte alla metà dell'Ottocento dal rabbino Samson Raphael Hirsch. Essi non rifiutano gli studi secolari e la vita nella società, ma riaffermano l'osservanza integrale della legge ebraica. Come il movimento riformato, anche l'ortodossia rappresenta quindi una risposta all'incontro del mondo ebraico con la modernità, anche se i suoi esponenti amano spesso rappresentarsi come i

gli unici continuatori della tradizione rabbinica medioevale.

Di grande importanza in Nord America è il movimento conservatore, nato alla soglia del Novecento ad opera di Solomon Schechter, sulla base di un progetto che coniugava tradizione e modernizzazione. Al movimento conservatore appartiene la Sinagoga Unita d'America, che riuniva fino a tempi recenti il numero più alto di sinagoghe negli Usa (forse superato oggi da quelle riformiste), è il Jewish Theological Seminary, a New York. Sia riformati che conservatori consentono attualmente il rabbinato alle donne, e hanno abolito la divisione tradizionale tra sessi in sinagoga a cui si aggrappano con forza gli ortodossi.

In Italia, questa divisione è ancora esistente, dal momento che il rabbinato italiano è formalmente ortodosso: un'ortodossia moderata, assai vicina al movimento conservatore, nonostante il crescente diffondersi di spinte rigoriste. Sostanzialmente, negli Stati Uniti il movimento ortodosso rappresenta una minoranza esigua di ebrei: circa mezzo milione su cinque milioni, un 10 per cento, mentre la grande maggioranza degli altri ebrei appartenenti a comunità sono riformati e conservatori. In questa situazione, il rifiuto di accettare la validità delle conversioni non ortodosse è evidentemente gravido di conseguenze per il destino di tutto l'ebraismo. Mentre il rabbinato ortodosso, infatti, tende a respingere o a dilazionare moltissimo le richieste di conversione, quello conservatore e riformista punta ad un incremento delle conversioni, soprattutto nel caso di matrimoni misti.

Le conseguenze legali della nuova legge, in una situazione come quella vigente in Israele in cui esiste solo il matrimonio religioso, sarebbero gravissime. Ai figli di convertiti non ortodossi verrebbe negato lo status di ebrei, impedito il matrimonio con altri ebrei, rifiutata la cittadinanza. Le conseguenze nel campo del diritto familiare (legittimità dei figli, eredità) sono chiare.

Il rabbinato ortodosso israeliano - l'unico legalmente riconosciuto dallo Stato - vuole con questa legge arrogarsi il diritto esclusivo di decidere la vita religiosa e civile degli ebrei, in Israele come nel resto del mondo ebraico. In America, riformati e conservatori stanno reagendo con decisione a questa sostanziale messa fuori legge della loro esistenza, mobilitandosi con manifestazioni e appelli all'opinione pubblica. Recentemente hanno minacciato di tagliare i fondi destinati a finanziare il rabbinato ortodosso in Israele. È evidente che l'approvazione di questa legge scaverrebbe un fossato molto ampio tra l'ebraismo diasporico e quello israeliano, e scenderebbe una scisma interno al mondo ebraico.

Anna Foa

Lo annuncia padre Cottier su «Le Figaro»

## Il Papa chiederà perdono per i roghi dell'Inquisizione?

PARIGI. In occasione del Giubileo del Duemila, Giovanni Paolo II probabilmente «domanderà perdono per i roghi» dell'Inquisizione. Ad annunciarlo è padre George Cottier, teologo della casa pontificia e responsabile della commissione storico-teologica voluta dal Papa per la preparazione dell'Anno Santo.

«La questione che sta dandosi più interesse nella Chiesa - ha affermato Cottier in una intervista pubblicata nella prima pagina di ieri Le Figaro - è quella del frate Gerolamo Savonarola, bruciato a Firenze nel 1498». Cottier ha affermato che la «Chiesa sta cambiando il suo sguardo sul celebre predicatore domenicano, condannato a morte per aver violentemente denunciato i guasti del clero e del papato dell'epoca».

Il predicatore della casa pontificia, inoltre, nell'intervista al quotidiano francese, ha citato anche il processo di beatificazione in corso alla diocesi di Firenze e

aperto dal cardinale Piovanelli. «Sarebbe opportuno che nel 1998 a 500 anni esatti dalla morte di Savonarola fosse solennemente riconosciuto il suo martirio e la sua santità». Partirà proprio dal rogo del monaco domenicano il tanto atteso processo di rivisitazione della Chiesa cattolica.

Ma, se Savonarola godrà di un riconoscimento postumo, cosa sarà di Giordano Bruno, arso in Campo de' Fiori per le sue teorie eretiche? Probabilmente non verrà «riabilitato» il suo pensiero, ma sarà accomunato alle migliaia di vittime dell'Inquisizione in eventuale richiesta di perdono collettivo per le violenze che la Chiesa ha commesso nel corso dei secoli nel nome di Dio. Questo papa ha spesso chiesto perdono, lo ha fatto anche di recente per l'antisemitismo. Chiederà perdono anche per le migliaia di donne che, accusate di stregoneria, sono state processate, torturate e uccise?

È IN EDICOLA IL N. 5 DI

**AMERICANA** UN MENSILE EDITORIALE

Bill CLINTON parla di Dio in un'intervista esclusiva  
George SOROS offre un piano per il varo dell'Europa  
Francis Ford COPPOLA intende diventare il Fellini americano  
Michael MOORE di "Roger & Me" rivuole l'America

ROCK RIVOLUZIONE MILIARDARIA  
Ha cambiato davvero il mondo?

direttore Romano GIACHETTI

**SAMUEL RUIZ**  
Giustizia e pace si baceranno  
Prefazione di Maurizio Chierici  
in coedizione con  
MACONTE IIRRI

**MICHEL ROCARD**  
La via di uscita  
Una proposta per combattere la disoccupazione

Distribuzione in libreria PDE  
Al Salone del libro di Torino Padiglione 2 Stand 735

**EDIZIONI LAVORO**